

Bloccare la vendita del Deposito ATAF di Viale dei Mille a Firenze

scritto da San Salvi chi può

[Lo storico deposito dell'ATAF del Viale dei Mille è in vendita!](#)

È infatti parte di quella lista di beni pregiati del patrimonio delle comunità territoriali comprendente tra l'altro ville, palazzi storici, edifici pubblici, che [il sindaco Nardella](#), come un agente immobiliare, offre in pasto, nei vari [incontri internazionali](#) organizzati a tal fine, alle lobby bancarie e finanziarie.

Si tratta di un complesso che occupa una **superficie di quasi due ettari**, un'area strategicamente importante non solo per il Quartiere 2, ma per tutta la città.



Sebbene il complesso sia ad oggi vincolato fino al 2030 ad attrezzatura e servizio pubblico, la sua vendita, a ben vedere, presenta per gli "interessi" privati una duplice appetibilità: da una parte il **potenziale valore speculativo** che offre una tale area situata all'interno di un tessuto urbano di notevole pregio ed in una collocazione estremamente favorevole,

dall'altra il **notevole cespite derivante dall'affitto della struttura** all'attuale azienda che gestisce il trasporto pubblico a Firenze, una controllata di Ferrovie dello Stato (BusItalia/Sita nord), subentrata dopo la strenua lotta contro la privatizzazione di ATAF durata dal 2011 al 2013.

Dunque una speculazione immobiliare più o meno lontana: se infatti il deposito perderà progressivamente la sua funzione a seguito dell'avvento delle tramvie e del conseguente ridimensionamento del trasporto pubblico su ruota, il futuro proprietario potrà richiedere un cambio di destinazione anche prima della scadenza del vincolo; se invece il vincolo rimarrà fino alla scadenza, gli introiti dei 12 anni di affitto (circa 3 ml di euro annui che attualmente vengono incamerati dalle casse del comune) permetteranno al compratore di ammortizzare ampiamente l'acquisto dell'area.

La conseguenza è dunque la **privatizzazione di un altro spazio importante della nostra città**, probabilmente in funzione dell'ennesimo insediamento a carattere commerciale, turistico o residenziale, alimentando un



processo assai deleterio di ulteriore crescita e densificazione dell'edificato urbano di cui certo non si sente il bisogno, in un quartiere già intensamente popolato e gravato da un forte e caotico flusso di traffico veicolare.

Altre sarebbero le conseguenze se prevalesse invece nella sua futura destinazione l'interesse collettivo, preservandone la proprietà pubblica e promuovendo un recupero in funzione di un riequilibrio e di un decongestionamento urbano, aperto alle esigenze dei cittadini e al concorso di idee innovative finalizzate ad una sua sapiente trasformazione.

Come è avvenuto in tante città europee e italiane: un caso per tutti è quello di **Ferrara** nella [ex caserma dei Vigili del Fuoco di 4000 mq](#) è stata creata la [Factory Grisù](#), una factory creativa in cui, a costi facilmente ammortizzabili, sono insediate imprese dell'industria creativa e culturale. Protagonisti sono giovani professionisti, artigiani, designers, decisi a far rinascere uno spazio abbandonato per trasformarlo in una sorta di officina aperta della cultura e della creatività, in un investimento per il futuro di tutta la città e non per l'esclusivo appannaggio dei soliti fruitori di rendite e profitti.

Sul destino del grande deposito ATAF, come per altri patrimoni pubblici di prossima dismissione (ad esempio le vaste caserme militari della città) o altre aree sottoposte a trasformazione, su cui grava, con il beneplacito dell'amministrazione comunale, il pericolo di una gigantesca espropriazione e privatizzazione, **occorre urgentemente aprire un dibattito pubblico e coinvolgere seriamente i cittadini**, dato che essi vogliono avere la parola sugli obiettivi e sulle trasformazioni dei beni collettivi dalla cui destinazione d'uso in particolare dipende strategicamente la qualità e il benessere della convivenza urbana.

***Comitato San Salvi chi può**